

# L'alterna fortuna di Giovan Battista della Porta.

*Discorso tenuto all'inaugurazione dell'Accademia Filangieri-della Porta*

*il 30 maggio 2019.*

Alfonso Paoletta

Nel 1986 una legge del Parlamento italiano istituiva la “Commissione per l’Edizione Nazionale delle opere di Giovan Battista della Porta” che finora ha pubblicato ben 18 volumi. L’onore e il prestigio di una Edizione Nazionale, che offre la versione filologica ufficiale dell’”opera omnia” di un autore, finora sono stati riservati a pochissimi autorevoli e qualificati autori della cultura italiana e soltanto a tre napoletani: Giovan Battista della Porta, Giambattista Pergolesi e Benedetto Croce. Gaetano Filangieri non ha ancora ottenuto tale privilegio e auspico che la nostra Accademia, con gli studi che vorrà promuovere su questo intellettuale dell’illuminismo napoletano, possa sostenere presso le Istituzioni competenti con autorevolezza la realizzazione di una simile impresa.

Il filone di studi sull’ermetismo e sulla magia rinascimentale, inaugurati dal “Warburg Institut” di Londra agli inizi del secolo scorso e, negli anni ’60, dai lavori di Eugenio Garin, Tullio Gregory, Paolo Rossi, Paola Zambelli e, successivamente, di Maurizio Torrini, Lina Bolzoni, Germana Ernst, Saverio Ricci, Francesco Tateo e di tanti altri studiosi italiani e stranieri, riportavano alla luce grandi personaggi del Rinascimento italiano come Marsilio Ficino, Pico della Mirandola, Bernardino Telesio, Girolamo Cardano, Tommaso Campanella, Giordano Bruno e Giovan Battista della Porta, su cui il positivismo ottocentesco aveva calato un grossolano e rozzo velo di oblio, perché costoro, essendosi interessati, senza alcuna distinzione, di “magia”, non erano degni di attenzione da parte di studiosi e scienziati.

In realtà Giovan Battista della Porta, l’altro nume tutelare della nostra Accademia, ritenuto fino all’avvento del positivismo uno dei maggiori alchimisti e scienziati europei, aveva indagato già in pieno Rinascimento i fenomeni naturali nell’ambito di una visione ermetico-magica dell’universo dove, però, i cosiddetti “mirabilia” della natura erano interpretati da lui secondo leggi esistenti nella stessa natura, come sosteneva anche Telesio: ovvero secondo coordinate e regole allora ritenute precise, esatte e scientifiche.

Scrittore prolifico, fu accompagnato nell’opinione popolare dalla fama di mago nell’ambiguo significato di magia naturale e magia cerimoniale, anche se il suo disegno fu di demagificare la magia, ovvero, interpretare le tradizioni magiche come pratiche naturali che vanno liberate dalla superstizione

e dal demonismo. Fu famoso negli ambienti scientifici di tutta Europa per le sue sperimentazioni e per la molteplicità dei suoi interessi. Alla stregua di molti uomini del Rinascimento come Leonardo da Vinci (tra l'altro Leonardo muore 16 anni prima della sua nascita) si occupò di numerosi saperi e inventò i principi di alcuni oggetti che appartengono al nostro quotidiano: si interessò di scienza della terra (vulcanologia, terremoti, salinità dell'acqua marina, fiumi, piogge, ecc.) e spaziò dall'astrologia, matematica, fisiognomica, chirofisionomia, metoposcopia, mnemotecnica, alla criptologia, distillazione, coltivazione delle piante, costruzioni di castelli e fortezze, diottria e rifrazione. Fu scrittore di teatro cui si attribuiscono 28/29 fra commedie e tragedie, 17 delle quali sono sicure e utilizzò questo genere letterario anche per fare satira politica. Tutte queste opere, ne mancano solo 6, sono tornate alla luce proprio grazie alla già accennata Edizione Nazionale, presieduta da ultimo dal prof. Maurizio Torrini, che sarebbe stato sicuramente nostro socio onorario, se non fosse venuto a mancare proprio la settimana scorsa.

Il della Porta fu in rapporto epistolare e personale con gli intellettuali più famosi del suo tempo: Campanella lo riteneva suo maestro, con Paolo Sarpi condivideva i tanti interessi scientifici, di Giordano Bruno approvava la visione ermetico-magica dell'universo, ma anche combattere le velleità assolutistiche dei papi. Ebbe intensi rapporti con il card. Federigo Borromeo che desiderava ospitare tutti i volumi da lui pubblicati nell'allora erigenda Biblioteca Ambrosiana di Milano, conobbe anche Torquato Tasso, citato tra l'altro nella sua *Humana Physiognomonìa*, con il quale condivideva la protezione del card. Luigi d'Este. Sembra che questo potente personaggio sia intervenuto nel mitigare la pena pronunciata nel processo inquisitoriale subito a Roma nel 1578. Ma per l'Inquisizione rimase sempre in odore di stregoneria e negromanzia.

Come inventore, ideò la camera oscura, antenata della fotografia, lavorò a Venezia alla costruzione di uno specchio parabolico, escogitò attraverso la costruzione di un tubo, il principio del telefono per parlare a "miglia di distanza", concepì un rudimentale codice per un linguaggio di segnali luminosi con le fiaccole, scoprì nuove forme di alambicchi ancora oggi in uso, inventò il principio del frigorifero con un sistema di camere per la refrigerazione dell'aria, concepì il principio delle "bombe a grappolo" usate nel secolo scorso nella guerra del Vietnam. Invitato dallo stesso Federico Cesi entrò a far parte dell'Accademia dei Lincei, e fu nominato viceprincipe della "colonia Lincea" di Napoli. Inventò il cannocchiale che Galilei, suo amico e avversario, rivendicò a se stesso. Galilei, infatti, l'avrebbe solo "accomodato" scoprendo i satelliti di Giove.

Per la sua fama di mago sperimentale ed alchimista fu invitato addirittura a Praga alla corte di Rodolfo II, ma egli rifiutò per l'età avanzata. Introdusse per primo a Napoli le idee e il metodo della spagieria di Paracelso, che costituì una vera rivoluzione nella storia della medicina. Egli aveva individuato

nell'applicazione della chimica ai fenomeni patologici, il terreno fertile su cui poteva ricadere la parte della ricerca alchemica orientata alla medicina.

Egli non è mai stato medico, né si considerava tale. Tuttavia moltissime sue ricerche, soprattutto quelle legate alla *Taumatologia*, rientrano a pieno titolo nell'ambito dell'*ars medica*. Come i suoi studi sulla distillazione o sulla coltivazione delle piante. Le stesse ricerche alchemiche contenute nella *Magia naturalis* e nella *De Distillatione*, perseguono il benessere fisico della persona con rimedi di carattere farmacologico.

Nel 1560 fondò a Napoli l'Accademia dei "Segreti della Natura", forse il primo circolo scientifico moderno, cui si poteva aderire solo se si dimostrava di aver realizzato una nuova scoperta scientifica. Fu membro anche della famosa "Accademia degli Oziosi" che nacque nel 1611 ospitata a Caponapoli, con il motto "Non pigra quies". L'accademia, oltre al viceré, annoverava tra i suoi membri autorevoli intellettuali: Giambattista Manso, amico e biografo del Tasso, Giulio Cesare Capaccio, Ferrante Imperato, il Campanella e Giambattista Basile, il famoso autore del *Cunto de li cunti*.

Viaggiò molto, ma soprattutto viaggiarono i suoi libri, quasi tutti in latino e tradotti immediatamente in italiano, francese, inglese, tedesco come avvenne per la *Magia Naturalis* e per la *Humana Physiognomonía*, le cui numerose edizioni originali sono tuttora presenti nelle principali biblioteche europee e in tante di altri continenti. Addirittura in Russia e Giappone.

La sua fama di mago e scienziato fu tale che a Napoli non c'era biblioteca pubblica o privata che non conservasse almeno una delle sue opere. Tale fama si sgretolò, come ho accennato, con la furia iconoclasta dello scientismo positivistico che, se da un lato spazzò via molto ciarpame, buttò con l'acqua sporca anche il bambino.

Il metodo di lavoro del della Porta è affidato alla compilazione di *Summae* nel senso medievale del termine, che consiste nello stilare per ogni singola scienza una sorta di enciclopedia. Non fu un semplice compilatore, ma un redattore cosciente e scrupoloso del sapere fino ad allora acquisito.

L'*Humana Physiognomonía*, termine usato per designare la scienza che deduce la psicologia delle persone dalle caratteristiche corporee, soprattutto del volto, costituisce infatti una sintesi completa di tutte le elaborazioni su questa dottrina dalla *Physiognomica* dello Pseudo-Aristotele fino al Rinascimento, attraversando gli autori greci, romani, arabi, medievali. Questo testo ha ispirato i lavori di Lavater (1772), ha influenzato la nascita della frenologia di Gall (1810), padre della moderna neuropsicologia e delle neuroscienze cognitive ed ha pesato sulla nascita dell'antropologia criminale di Cesare Lombroso. Purtroppo, in maniera riduzionistica, il della Porta è noto a molti solo per quest'ultimo motivo. Ma anche Raimondo di Sangro, principe di Sansevero, si riteneva, un secolo dopo, un suo discepolo sia per l'alchimia sia per le numerose scoperte da lui effettuate.

Ma l'*Humana Physiognomonía*, nonostante il tentativo di *damnatio memoriae* del positivismo ottocentesco, perché dottrina solo congetturale, è sopravvissuta nella cultura occidentale perché ha regolamentato e consacrato in un rigido schema tassonomico la topologia dei caratteri umani. Ancora oggi, secondo l'immaginario collettivo, il modello del leader è presentato come una persona forte, coraggiosa, decisa, risoluta e, per analogia consacrata dalla tradizione collettiva, dovrà assomigliare al leone, re della foresta con la fronte quadrata, naso pronunciato, labbra sottili e dritte, spalle larghe, un corpo ben piantato, ecc. E tale metodo comparativo con gli animali, nella tradizione fisiognomica, è applicato a tante altre tipologie caratteriali.

Non a caso l'opera è dedicata in particolare ai pittori, soprattutto, ritrattisti che, a partire dal Rinascimento, utilizzano gli schemi fisiognomici per adattare le forme della persona da rappresentare ai desideri del committente, secondo l'immagine che il committente vuole offrire di sé. Lo stesso ritratto di Filangieri, qui esposto, è un esempio palpabile delle questioni poste dalla lettura del trattato di della Porta. Quanto si può stimare lo scarto tra il referente Filangieri e la sua rappresentazione? Quanto risponde alla precettistica fisiognomica? Ha mai indossato esattamente questa divisa? Questioni che allo stato attuale non possono ricevere risposta. Avrebbero ottenuto però una parziale risposta se il ritratto fosse stato eseguito dal dagherrotipo inventato una sessantina di anni dopo quando lo scarto tra rappresentazione e referente oggettivo, pur non annullato, sarebbe stato senza dubbio ridotto.

Ma le stesse tassonomie topologiche vengono adottate anche da romanzieri italiani ed europei, soprattutto dell'800 come Dickens, Balzac, Dumas padre e figlio, Dostoevskij, Manzoni, Mastriani, ecc. per rappresentare i propri personaggi. Tutti i personaggi dei *Promessi Sposi*, infatti, sono rivestiti con i caratteri fisici e psicologici descritti dalla *Fisiognomica* di della Porta.

Dopo un silenzio durato una settantina di anni il lo scienziato napoletano viene riscoperto in una delle prime esposizioni del "Centre Pompidou" di Parigi negli anni '70 e, successivamente, dagli studi di Louise Clubb della Princeton University e del Paparelli dell'Università di Salerno.

Dal 1986, anno di un importante convegno svolto a Vico Equense, (nel 2015 c'è stato un altro) molti convegni, studi e ricerche si sono moltiplicati ogni anno in tante istituzioni italiane e straniere, tra cui l'"Accademia Nazionale dei Lincei", l'università "S. Orsola Benincasa", la "Federico II" e l'"Orientale" di Napoli, la "Sorbona" di Parigi, la "UCLA" di Los Angeles, la Chicago, Philadelphia, Cambridge University, Università di São Paulo in Brasile, l'Università ungherese di Szeged, ecc.

Oggi nuove suggestioni ed approcci alle opere di della Porta arrivano dagli studi di semiotica, dalle ricerche sulla psicologia delle passioni e degli affetti, dall'antropologia per quanto concerne l'ambito dell'occulto, della stregoneria, della magia, della demonologia. Ma, utilizzando il codice fisiognomico ed alchemico, nuove metodologie analitiche si sono affermate in ambito artistico e letterario.

Oggi non esiste un volume di storia della scienza che, trattando del Rinascimento, non citi della Porta che è diventato una pietra miliare della nostra storia culturale e scientifica.

Anche se la nostra Accademia, per motivi solo organizzativi è ripartita in tre sezioni scientifiche, l'insegnamento più importante che arriva dal Nostro autore del Rinascimento è, certamente, combattere la parcellizzazione del sapere, che caratterizza la nostra cultura, in nome di una visione più complessiva dei fenomeni naturali al servizio dell'uomo.